

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

44

24 MARZO 2018



I problemi che affliggono il capoluogo della provincia che un tempo era definita *Terra di lavoro*, nei paesi limitrofi sembra quasi che non siano neanche più percepiti come tali, non più qualcosa cui porre rimedio, ma semplicemente la realtà di quei luoghi.

Sono novità negative i problemi, che generano allarme non appena si presentano, per poi perdere gradualmente la propria forza comunicativa se non affrontati e risolti, fino a diventare la nuova realtà, tacitamente imposta da chi avrebbe astrattamente il potere di adoperarsi per una soluzione. Come le buche nelle strade, ascrivibili ormai, al pari della cattiva amministrazione, al tempo del sempre.

L'indolenza degli esseri umani, l'odiosa pigrizia, diventa un'arma silenziosa nelle mani degli amministratori di turno, di quelli esperti e di quelli meno esperti, che non facendo tacitamente acconsentono per tutti a modifiche irreversibili del territorio. È il caso del tanto contestato biodigestore che, nonostante il dissenso manifestato da cittadini e sindaci dei comuni interessati (San Nicola la Strada, Recale, Casagiove e Capodrise), si sta tentando in ogni modo di realizzare, a soli ottocento metri in linea d'aria dal Palazzo reale.

Si ignorano le istanze provenienti da una parte consistente della base sociale.

Si ignorano le regole più elementari di funzionamento della macchina amministrativa.

È dallo scorso dicembre che il gruppo consiliare Speranza per Caserta cerca di sollecitare un dibattito sulla realizzazione dell'impianto, ma da allora l'argomento non ha mai trovato spazio nella densissima agenda dei lavori consiliari.

"Se ne discuterà nella prossima seduta" ha dichiarato il presidente **Michele De Florio**, ma la stessa potrebbe svolgersi quando ormai l'iter sarà troppo avanti per essere arrestato. L'undici aprile, infatti, scadrà il termine previsto dal bando per l'affidamento dei lavori di progettazione del biodigestore, come a dire che lo stesso sarà cosa quasi fatta.

La collettività chiede risposte su questioni pregnanti ed in cambio riceve soltanto silenzio, perché gli amministratori parlano di ciò che vogliono, hanno il potere di scegliersi il terreno di confronto, evitando gli argomenti più spinosi come abili slalomisti. Si continua, quindi, a gettare fumo negli occhi dei cittadini annunciando grandi opere ed interventi di rilancio, ma sono solo parole e i fatti si riducono ancora all'ordinario "tanto che basta", ormai misura di tutte le cose.

Gregorio Vecchione



IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo
- Piedimonte Matese

POESIA

da *Parole Sotto Sale*
Piccolo Vocabolario Poetico

Gratis

Latino ablativo plurale di *gratia* - attraverso le grazie
È gratis se tu sei pieno di grazie
Se ringrazi
Prima ringrazi poi è la grazia
Gratis

Quasi che il modo per ottenere qualcosa gratis sia esserne già grato, prima di averla ricevuta. Ricorda da vicino un consiglio molto famoso

Marco 11, 24

Tutte le cose che voi domanderete pregando crediate che le avete ricevute, e voi le otterrete

Claudia Fabris

facebook.com/parolesottosale

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Note stonate	4
Palazzo Madama	6
POLISalute	I
POLISalute	II
POLISalute	III
POLISalute	IV
Piccole storie	8
Degustigos	8
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II

CASERTA, L'UNICA CURA È LA CULTURA

“ Dal nulla è sorto un punto di aggregazione. Un piccolo miracolo in una terra che troppo spesso si rifugia nell'apatia ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

“ La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri”. In questa citazione di Antonio Gramsci, tratta dagli Scritti Politici, è insita la cura per la nostra città. Il degrado che da tempo si è impadronito di Caserta non è soltanto materiale. Alla devastazione fisica della città, piombata in una decadenza senza precedenti, si affianca l'assenza di una coscienza civica, di una forza solidale e sociale che promani dal basso, capace di spezzare l'accidia che pervade ogni singolo cittadino. Se il degrado è la malattia e la noncuranza collettiva è la diagnosi, allora esiste una sola cura: la cultura. Non la politica, non l'economia, non la produzione normativa, non il controllo repressivo, ma la cultura, nell'accezione gramsciana, potrà salvarci dal baratro. L'ottimismo di vivere in una città 'normale' si è affievolito con il passare degli anni ma, di tanto in tanto, nell'oscurità riesco a scorgere una flebile speranza. Una di queste si accende tutti i mercoledì, da più di un anno, in via San Carlo, nella sede dell'associazione Spazio 17. Il **Ritrovo del Lettore** è un circolo letterario nato dalla volontà di un giovane giornalista casertano, **Donato Riello**, che ha sentito la necessità di trovare un luogo in cui vedersi per parlare di libri. “È vero che le persone che leggono sono purtroppo poche ma, fortunatamente, ci sono e l'obiettivo era quello di intercettarle e metterle insieme in uno stesso posto a discutere di libri, poesia e letteratura”, racconta Donato. “La sala nella quale ci vediamo tutte le settimane non è molto grande e al primo incontro avevamo una fila di curiosi, venuti totalmente a scatola chiusa da tutta la provincia e qualcuno anche dal napoletano. La cosa interessante è la sempre maggiore presenza di persone: ogni settimana abbiamo nuovi arrivi, ma si è creato anche uno zoccolo duro di partecipanti che, in breve tempo, si è trasformato in una vera e propria comunità del libro”. A Caserta, soprattutto tra i giovani, si dice sempre che non c'è niente da fare e che organizzare attività culturali non serve a niente. Ecco, il Ritrovo del Lettore è la dimostrazione che non è così. Dal nulla è sorto un punto di aggregazione che sta diventando sempre più di riferimento per la città dal punto di vista culturale. Un piccolo miracolo in una terra che troppo spesso si rifugia nell'apatia. E come spesso accade quando si tratta di cultura non ci sono risorse, pubbliche o private, a supportare queste iniziative. “Ci finanziamo con donazioni volontarie alla fine di ogni incontro - spiega il giovane fondatore. Abbiamo un cesto all'uscita per raccogliere le monete che i presenti ci donano. Così contribuiamo, insieme agli altri soci fondatori di Spazio 17, al pagamento dell'affitto per la sede”. Il Ritrovo del Lettore si è diffuso grazie al passaparola degli affezionati e degli amici, oltre al social network. Agli incontri partecipano persone di tutte



le età: ci sono ventenni ma anche sessantenni. In generale, però, l'età media è sotto i trent'anni. “Gli incontri del Ritrovo - spiega Donato - si tengono ogni settimana, di mercoledì, e sono di quattro tipi: la prima settimana abbiamo il classico gruppo di lettura (questa settimana abbiamo parlato della Strada di McCarthy); la seconda settimana abbiamo l'incontro sulla poesia; il terzo mercoledì leggiamo dal vivo due racconti e poi ne discutiamo insieme; nell'ultima riunione del mese abbiamo l'incontro con un ospite, uno scrittore locale o una personalità legata alla letteratura”.

Nel dicembre scorso, in occasione del primo compleanno del Ritrovo, è stata organizzata la Festa del Lettore che ha visto la partecipazione di importanti autori quali **Tony Laudadio**, **Antonio Pascale** e **Pierluigi Battista**. “Ci siamo concentrati sulla loro esperienza da lettori: infatti, tutti e tre ci hanno parlato di un racconto o romanzo che hanno particolarmente amato. Del resto, l'identità del nostro gruppo è proprio discutere delle proprie esperienze di lettura, e vogliamo che ciò avvenga anche con gli scrittori. Ma la Festa è stata anche l'occasione per poter presentare a un pubblico più ampio gli ospiti che abbiamo avuto durante l'anno - scrittori locali, ma non solo - con i quali abbiamo conversato su tanti argomenti legati al mondo della letteratura”, conclude Donato Riello. Il Ritrovo del Lettore è un piccolo ma significativo esempio di come non tutto sia ancora perduto a Caserta. E ci sono tante altre realtà che silenziosamente, ogni giorno, ai margini di questa città, contribuiscono alla “conquista di una coscienza superiore”. Per uscire dal degrado non dobbiamo fare altro che scoprire queste iniziative, parteciparvi, farle conoscere, diffonderle come un farmaco salvavita. Il malato è in fase terminale ma una cura c'è e si chiama cultura.

Vedi Napoli e poi...Ciak. Questo potrebbe essere un ideale titolo, a margine del Premio David di Donatello 2018, trasmesso su Raiuno in questi giorni. Grande, infatti, è stata la risonanza che, attraverso le pellicole concorrenti al premio, ha avuto il capoluogo partenopeo. Il riferimento è ad *"Ammore e Malavita"* dei Manetti Bros, miglior film, ma soprattutto a *"Napoli Velata"* di Ozpetek, premiato per la miglior fotografia, apparso, sotto questo profilo, come una ideale risposta alla *"Grande bellezza"*, del napoletano Paolo Sorrentino. Un film, quello di Ozpetek, che ha effettivamente fornito un verosimile quadro delle mille, coesistenti, sfaccettature della città, al netto di quadretti di maniera. Qualcuno disse che un tuffo nella Napoli autentica, Spaccanapoli ad esempio, rimane l'unico mezzo a disposizione per capire davvero cosa fosse una metropoli del mondo classico, anche più di Roma, per certi versi. Probabilmente è così. Gli occhi rimangono incollati alle sequenze della pellicola, difatti, non tanto per la sceneggiatura o la trama, neanche troppo strutturate per la verità, quanto, piuttosto, per la bellezza della fotografia, che riproduce immagini e sensazioni proprie di una reale passeggiata nei vicoli, almeno per chi ha occhi e sensibilità per coglierle. Dovunque si volga lo sguardo, si scorgono, sotto scorci strani, scale, archi, volte, chiese o obelischi barocchi. Declinazioni architettoniche di epoche successive, stratificate e confuse l'una nell'altra. E, poi, in uno dei tanti ossimori napoletani, passando, a fatica, tra la folla delle strade che s'intersecano, qui e lì ti ritrovi dinanzi alle oasi silenziose di uno dei tanti conventi, come quello di San Gregorio Armeno. La bellezza è, a tratti, lirica. Ed anche violenta, a volte. Senza compromessi. I monumenti si confondono, come ben evidenziato nel film, alla vita locale, all'aneddotica, alle tradizioni e credenze che, altrove, sembrerebbero anacronistico folclore. Qui, racconta anche Ozpetek, assurgono, talora, a manifestazioni, convinte, di esoterismo, ambienti *noir*, impregnati, come la pellicola, di senso della morte, forte ed assiduo nell'*humus* culturale del luogo. Basti pensare, tra i tantissimi possibili esempi, alle balaustre del cortile barocco della Certosa di San Martino, ornate di teschi. Immagini funebri che, tuttavia, diventano



LA NAPOLI DI OZPETEK

“ Il senso, costante, di indefinito, di etereo, che è la matrice culturale di cui è intriso il film, sembra porre un interrogativo, cui non vi è risposta ”



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

quasi languide invece che tremende, stemperandosi nei profumi e nei colori del posto. Il senso, costante, di indefinito, di etereo, che è la matrice (in senso lato) culturale di cui è intriso il film, sembra porre un interrogativo, cui, si lascia sottintendere, non vi è risposta: cosa c'è ancora di vero in questo miscuglio, di venatura vagamente paganeggiante, di superstizioni, di riti, di funerali sontuosi, di santi veri, utili e confidenziali, e di santoni che fungono da oracoli? Sarebbe anche inutile impegnarsi a fornire risposte razionali. Ma dal lavoro di Ozpetek emerge, all'opposto ed allo stesso tempo, la rappresentazione di uno stile di vita di fondo della (e nella) città, derivante, senza dubbio, dal carattere metropolitano di una antica capitale, in cui la vita culturale non era e non è, ad oggi, slegata da una certa inclinazione mondana, nell'accezione positiva del termine. A Napoli, se si nota, se la si vive, è difficile ascoltare, nelle conversazioni, quei giudizi assoluti, spesso radicalmente negativi, che si sentono altrove. La tendenza è verso l'assoluzione, con un sottinteso un po' scettico, senza approfondire troppo, in un certo senso relativizzando, a volte più del dovuto, le cose che accadono, nel fluire quotidiano. Per questo e per tanto altro seduce. E ci seduce.

Promossa da:



Con il patrocinio di:



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



KYLE THOMPSON

/// OPEN STAGE

Curated by **Gabriela Galati**

Opening **28 marzo 18:30***

REGGIA DI CASERTA

Viale Douhet 2/a
81100 - Caserta

* info e partecipazione: info@aa29.it



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

aa29.it



Sono Agostino Santillo, Portavoce del MoVimento 5 Stelle al Senato.

Diceva Sofocle che "l'opera umana più bella è di essere utile al prossimo". È proprio per questa voglia di mettermi al servizio della collettività, per il semplice piacere di essere utile, che mi avvicino al MoVimento 5 Stelle nel 2012. Insieme al gruppo di attivisti di Casapulla, la mia città di nascita e di residenza, ho iniziato a fare proposte e denunce a livello locale, estese anche al capoluogo, Caserta, che da sempre frequento ed al quale sono profondamente legato, raggiungendo i primi traguardi che mi hanno dato la spinta necessaria per arrivare dove sono oggi. Il desiderio di poter contribuire a migliorare la qualità della vita nel mio territorio, mi ha indotto ad essere protagonista affinché si trovassero soluzioni ai problemi dei cittadini. Ho pensato che se un semplice cittadino poteva fare tanto stando fuori dalle istituzioni, facendone parte avrebbe certamente potuto fare la differenza. Inoltre, alcuni dei problemi che storicamente affliggono il nostro territorio rientrano direttamente in quelle che sono le mie competenze professionali: sono un ingegnere civile idraulico, specializzato in attuazione di lavori pubblici (pianificazione, programmazione, progettazione, affidamento, direzione, esecuzione e collaudo dei lavori). Dal 2002, nella mia attività come libero professionista, mi sono occupato prevalentemente di difesa suolo, vulnerabilità sismica degli edifici scolastici, mitigazione del rischio idrogeologico e gestione delle risorse idriche per conto di diversi organismi pubblici (tra cui Università, Autorità di Bacino e di Distretto Idrografico) e privati. I nostri martoriati territori hanno bisogno di interventi urgenti, che non possono più essere rimandati: un serio piano di bonifiche, che oltre a restituirci la nostra Campania Felix potrebbe anche creare tanti posti di lavoro; la messa in sicurezza delle tante aree dissestate; il disinquinamento dei corsi d'acqua, tra cui il fiume Sarno ed i canali dei Regi Lagni. Sono anche di fondamentale importanza i controlli, verifiche ed adeguamento delle strutture pubbliche quali scuole e ospedali.

Quello dell'edilizia scolastica è un tasto dolente. Secondo il rapporto del 2017 di Cittadinanzattiva sulla sicurezza delle scuole, la metà delle scuole italiane è situata in aree a rischio sismico e soltanto nel 27% degli edifici sono state effettuate le obbligatorie verifiche di vulnerabilità sismica, percentuale che scende al 4% in

L'ONORE DELLA FIDUCIA PUBBLICA

“Raccoglierò le istanze dei cittadini e concentrerò il mio impegno nel risolvere i loro problemi reali”



Agostino Santillo
(visto dalla redazione)

ingsantillo@gmail.com

Campania. E poi il problema cave: secondo lo studio di Legambiente ci sono attualmente 317 cave abbandonate, 59 chiuse, almeno 26 abusive e 46 autorizzate, nei 104 comuni della provincia di Caserta, che detiene il primato per numero di cave presenti e per la pressione che queste attività generano sul territorio. Una situazione intollerabile che, sebbene principalmente di competenza legislativa Regionale, richiede interventi urgenti per la tutela del suolo.

La possibilità che mi è stata data da parte dei cittadini, che, con il loro ampio consenso nei confronti del MoVimento 5 Stelle, hanno espresso chiaramente la voglia di cambiamento e miglioramento, portandomi a rappresentarli al Senato della Repubblica, è per me un grandissimo onore e allo stesso tempo una enorme responsabilità. Essere entrato a far parte delle istituzioni da semplice cittadino non è il punto di arrivo, ma un punto di partenza. Sarò continuamente in contatto con il mio territorio, così da poter raccogliere le istanze dei cittadini e concentrare il mio impegno nel risolvere i loro problemi reali.

Voglio infine esprimere la mia gratitudine a tutte le persone che hanno riposto la loro fiducia nel progetto che il MoVimento 5 Stelle ha studiato per l'Italia e a tutti gli attivisti e simpatizzanti che hanno profuso ogni loro energia per spiegare il nostro programma ai cittadini durante la campagna elettorale. C'è tantissimo da fare e non vedo l'ora di mettermi al lavoro.

POLISalute

SANITÀ CONVENZIONATA

**PROFESSIONALITÀ
E PASSIONE
NELL'INTERESSE
DEL PAZIENTE**

Gastroenterologia

Urologia / Andrologia

Pneumologia

Nutrizione e Alimentazione

Angiologia

Dermatologia

Posturologia





**STAMPE E RICAMI
SU T-SHIRT, FELPA
E CAPPELLINO
A PARTIRE DA € 5.00**

Quick
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

* Anche scritte, illustrazioni e fotografie in pochi minuti.

Pensare che la prevenzione del cancro del colon si faccia solo con la ricerca del sangue occulto nelle feci è molto limitativo. Tutti devono conoscere l'entità del problema e sapere che negli ultimi vent'anni l'incidenza di questa patologia è aumentata negli uomini del 66,8% e nelle donne del 57,5%. L'indiziato principale è il polipo, ma non è ancora certo quanti di essi hanno come stadio terminale il cancro.

L'escissione di un polipo non è un intervento risolutivo, il colon deve essere ricontrollato nel tempo secondo dei precisi protocolli:

- Uno o due polipi escissi in un paziente, inferiori ad un centimetro e con bassa displasia, vanno ricontrollati dopo cinque anni.

- Tre o nove polipi escissi, superiori ad un centimetro e che all'esame istologico mostrano displasia di alto grado o una componente villosa, vanno controllati dopo tre anni.

- Un paziente con più di dieci polipi deve essere sottoposto a controllo colonscopico in un tempo inferiore a tre anni e studiato per escludere la presenza di una adenomatosi familiare. Nei soggetti già operati di cancro del colon la prima colonscopia di controllo viene fatta a sei mesi e la seconda a tre anni.

La familiarità è tipica di questa problematica.

- Un familiare di primo grado con un piccolo polipo adenomatoso tubulare rientra nel rischio generico, ossia nel rischio che corre ogni persona di età superiore ai cinquant'anni.

- Chi ha un solo parente di età pari o superiore ai sessant'anni con un cancro del colon o con un polipo rientra nel rischio generico.

- Chi ha un solo parente con un cancro o con un polipo e che abbia un'età inferiore ai sessant'anni o due parenti con un cancro o con un polipo a qualsiasi età, deve fare la colonscopia ogni cinque anni o a quarant'anni o all'età di dieci anni prima dell'età alla quale è stato diagnosticato il cancro al parente più giovane.

Solo una minima parte dei polipi danno

GASTROENTEROLOGIA

Cancro del colon, l'informazione che salva



Dott. Mario Paternuosto. Primario di gastroenterologia – Direttore del Dipartimento di gastroenterologia
Specialista in medicina interna – Specialista in gastroenterologia

positività alla ricerca del sangue occulto (5%) e comunque tale ricerca deve essere ripetuta annualmente.

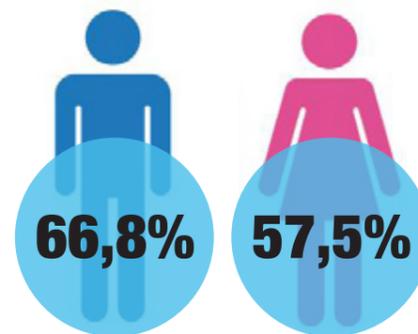
Nella strategia dell'abbattimento dell'incidenza e prevalenza del cancro del colon va considerata la qualità degli endoscopi dei quali deve essere dotato il centro che esegue il momento diagnostico endoscopico.

La vecchia colonscopia standard è stata superata dall'endoscopia potenziata. Oggi gli endoscopi possono essere dotati di molte performance che consentono un'osservazione delle patologie molto accurata: tecnica zoom sia ottica che elettronica, cromoendoscopia, tec-

nica di autofluorescenza, endoscopia con focale laser. Opzioni che agevolano l'individuazione anche dei polipi meno evidenti.

Chi esegue colonscopie nell'ambito di un progetto di screening, infine, deve dimostrare: che in una percentuale superiore al 95% è in grado di raggiungere il cieco, il tratto più prossimale del colon (dove si trova il foro appendicolare) e deve documentarlo con la registrazione delle immagini; che il suo ADR (il rapporto fra le colonscopie dello screening in cui è stato trovato un polipo ed il numero totale degli esami) è superiore al 25%; che nella fase di estrazione del

“ Tutti devono conoscere l'entità del problema e sapere che negli ultimi anni l'incidenza di questa patologia è aumentata negli uomini e nelle donne



colonscopio abbia impiegato un tempo non inferiore a sei minuti; di aver fotografato la valvola ileo-cecale con la punta del colonscopio in retroversione nel cieco e di aver fotografato con la sonda in inversione nel retto i due angoli opposti (180°) della circonferenza del viscere. Nei paesi in cui tutto quanto sopra citato è stato realizzato il K del colon è diminuito del 53%.

UROLOGIA / ANDROLOGIA

Prevenzione sempre



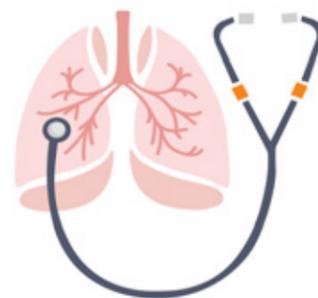
Dott. Mariano Pizzuti.
Urologo, andrologo

L'ambulatorio di Urologia e Andrologia del Centro medico Villa Rosa è affidato al dott. Mariano Pizzuti, laureato in medicina e chirurgia presso la Seconda Università di Napoli e specializzato in Urologia presso la stessa facoltà, sotto la direzione del prof. Massimo D'Armiato, luminare della Urologia italiana. Esperto nelle tecniche mininvasive per il trattamento della calcolosi dell'apparato urinario, nonché delle patologie vescicali e prostatiche. Oggi il tumore della prostata è la patologia oncologica più frequente nel sesso maschile, le armi a disposizione dell'urologo sono diverse ed efficaci grazie al progresso tecnico-scientifico, anche se contro tutte le patologie oncologiche l'unica vera arma vincente resta sempre la prevenzione. Un controllo urologico annuale dopo i 45 anni è, ad oggi, una chance per scoprire la patologia al suo esordio, combatterla e sconfiggerla.

- PRESTAZIONI MEDICHE PRESSO IL CENTRO MEDICO VILLA ROSA:**
- Visita urologica
 - Visita andrologica
 - Visita uro-ginecologica
 - Ecografie urologiche ed andrologiche
 - Biopsia prostatica ecoguidata
 - Cistoscopia
 - Riabilitazione del pavimento pelvico per incontinenza maschile e femminile
 - Uroflussometria

PNEUMOLOGIA

Vivere è respirare



La pneumologia è nata negli anni '20, ad opera di Forlanini, Monaldi, Morelli ed altri, per contrastare il dilagare della tubercolosi, configurandosi, sostanzialmente, come Tisiologia. Lo sviluppo tecnologico, clinico e farmacologico ha determinato molti cambiamenti sia della patologia respiratoria, sia delle tecniche diagnostiche e conseguentemente, terapeutiche, con la nascita della vera e propria Pneumologia che forma oggi con la Tisiologia il bagaglio culturale e la professionalità specifica di ogni pneumologo. Dagli anni '60 si è cominciato a dare importanza

alla malattia polmonare bronco ostruttiva, BPCO e ASMA, che a causa delle conseguenze sociali, ha determinato lo sviluppo della Fisiopatologia respiratoria, mentre negli anni '80 lo sviluppo delle tecniche diagnostiche per immagini, quali la TC e la PET, ha reso possibile lo studio e la diagnosi del parenchima polmonare, consentendo di vedere sotto una nuova luce quadri patologici fino ad allora sostanzialmente ignoti. Resta il nodo del cancro polmonare, l'unica patologia che continua a presentare una crescita esponenziale anche nel sesso femminile, fino a

“ Il cancro polmonare, l'unica patologia che continua a presentare una crescita esponenziale anche nel sesso femminile, fino a qualche anno fa, scarsamente coinvolto

qualche anno fa, scarsamente coinvolto. Questo breve excursus serve per meglio comprendere come la Pneumologia, oggi, rappresenti un insieme di branche ognuna delle quali, pur integrandosi con le altre, possiede una propria individualità: - La fisiopatologia respiratoria, in maniera non invasiva, permette lo studio della compliance polmonare fino alla determinazione della capacità di scambio della membrana alveolo - capillare. Questa disciplina consente la diagnosi ed il monitoraggio della BPCO, malattia dai vasti effetti negativi sia sulla salute umana, sia sui costi sociali, nonché dell'asma bronchiale che interessa una fascia d'età più bassa; - Lo studio delle malattie del sonno evidenzia quadri clinici, altamente misconosciuti, di ipossia notturna che ritrovia una particolare particolarmente in pazienti obesi;

- La tisiologia che, dopo un periodo di disinteresse, tra gli anni '70 e '80, ha riacquisito vigore, grazie allo smantellamento dei centri antitubercolari e ai flussi migratori; - La pneumologia interventistica, sia a scopo diagnostico che terapeutico (broncoscopia, torascopia, ecografia endobronchiale); - La terapia intensiva respiratoria che contrasta gli effetti dell'insufficienza respiratoria con tecniche di ventilazione meccanica polmonare per via non invasiva. Le patologie polmonari, soprattutto quelle bronco ostruttive, per la loro evoluzione altamente invalidante, hanno necessità di attenzione preventiva, diagnosi certe e terapie appropriate. Dott. Pasquale Salzillo Pneumologo



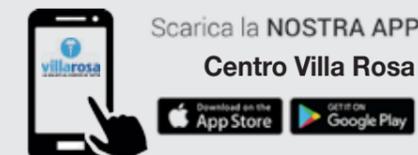
- ANDROLOGIA
- CHIRURGIA GENERALE
- CHIRURGIA PLASTICA
- CARDIOLOGIA
- DERMATOLOGIA
- DIABETOLOGIA

- ECOGRAFIA
- ENDOCRINOLOGIA
- GASTROENTEROLOGIA
- GINECOLOGIA
- INFERTILITÀ
- MEDICINA ESTETICA

- MEDICINA INTERNA
- MEDICINA LEGALE
- NUTRIZIONE
- ORTOPEDIA
- OTORINOLARINGOIATRA
- PNEUMOLOGIA

- PSICOLOGIA
- PSICOTERAPIA
- REUMATOLOGIA
- SENOLOGIA
- UROLOGIA

Via Francesco Daniele, 10 / 81100 Caserta
0823 170 2419 / chirurgiaestheticacaserta.it



Grazie a un'attenzione costante per l'innovazione nel campo della Nutrizione e dell'Alimentazione, riesco oggi, dopo oltre 15 anni di esperienza, a proporre svariati schemi alimentari che possono prevenire, migliorare ed in alcuni casi curare numerose e frequenti patologie.

Presso la clinica Villa Rosa, in collaborazione con un'equipe di professionisti altamente qualificati, riusciamo ad interagire con protocolli mirati al miglioramento di numerose patologie, come quelle dermatologiche: acne giovanile, psoriasi, dermatiti e dermatosi; endocrinologiche: Pcos (sindrome dell'ovaio micropolicistico) di cui soffrono tante giovani ragazze, insulino-resistenza, patologie tiroidee; dislipidemie e sindrome metabolica, che definirei la "malattia del secolo", vale a dire l'alterazione dei parametri ematochimici quali colesterolo e trigliceridi, uniti all'aumento del grasso viscerale e in alcuni casi anche all'aumento della pressione arteriosa.

Per ognuna di queste patologie esistono protocolli dieto-terapici finalizzati alla cura e alla rimozione della sintomatologia. Mi occupo, inoltre, di sovrappeso e obesità nel bambino e nell'adolescente con approcci specifici mirati, nutrizione e integrazione degli sportivi, collaborando da anni con società dilettantistiche affiliate al Milan calcio. In vista della stagione estiva sempre più persone accalcano i nostri ambulatori per arrivare in for-

BIOLOGA NUTRIZIONISTA

Siamo ciò che mangiamo

ma alla prova costume. In alcuni casi, chiediamo aiuto alla dieta chetogena normoproteica, in grado di ridurre adiposità localizzate, cuscinetti adiposi e la tanto odiata cellulite. La visita nutrizionale consiste nella raccolta dei parametri antropometrici (peso, altezza, circonferenze), nel controllo dei parametri ematochimici, nella valutazione cardiologica se neces-

saria, nell'esame impedenziometrico (per valutare l'idratazione corporea), nell'esame adipometrico (in particolare nello sportivo per valutare le masse muscolari) e nell'elaborazione del protocollo dietoterapico specifico.

*Dott.ssa Adriana Carotenuto
Biologa nutrizionista
presso studio medico
polispecialistico VillaRosa*

MEDICO SPECIALISTA / ANGIOLOGO

Per una circolazione regolare

Il dottor **Mario Santoro** è laureato e specializzato presso l'Università "Federico II" di Napoli, ha effettuato training formativo presso l'Unità Operativa di Angiologia e Patologie Vascolari dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II". Ha, inoltre, frequentato, dapprima, la Clinique de Lymphologie del Centro Ospedaliero Universitario "Saint Pierre" di Bruxelles (Belgio) affiancando il professor Juan Paul Belgrado e, di poi, il prestigioso Vascular Center del Massachusetts General Hospital della Harvard University (Boston - USA), affiancando i professori Ido Weinberg e Robert Schainfeld.

Relatore in congressi di rilievo nazionale ed internazionale.

Principali patologie trattate: insufficienza venosa cronica degli arti inferiori - varicosi, stenosi carotidea, aneurisma dell'aorta addominale, arteriopatia degli arti inferiori, ulcere vascolari, trombosi venosa profonda e superficiale (tromboflebite), piede diabetico, linfedema e linfangiti.

Principali prestazioni effettuate: ecocolorDoppler TSA (carotideo), ecocolorDoppler aorta addominale, ecocolorDoppler arterioso e venoso degli arti inferiori, ecocolorDoppler arterioso e venoso degli arti superiori, scleroterapia, bendaggi.

DERMATOLOGIA

L'involucro più prezioso

La dottoressa **Paola Di Caterino** è laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università Federico II di Napoli (2007), con successiva specializzazione in Dermatologia e Venereologia presso la medesima Università (2012). Nel 2013 ha frequentato presso l'Università Federico II di Napoli il Corso di perfezionamento in Dermatologia estetica e nel 2017 presso la Università di Napoli "Luigi Vanvitelli" il Corso di perfezionamento in Dermatologia Oncologica. Aree di competenza presso la Clinica Villa Rosa: Dermatologia clinica • Patologie della cute • Esame dei nei in nevoscopia con Sist. Comp. Dermaview • Esame del cuoio capelluto e patologie dei capelli • Patologie delle unghie • Dermatologia allergologica professionale ed ambientale • Dermatologia pediatrica • Acne e trattamento delle cicatrici da acne • Malattie sessualmente trasmesse • Chirurgia dermatologica ed esame istologico in sede • Terapie oncologiche cutanee non chirurgiche (criochirurgia, terapia fotodinamica in daylight) • Laserterapia.

POSTUROLOGIA

Equilibrio posturale

La dottoressa **Giuseppina Fiorellino**, laureata in Scienze Motorie e successivamente specializzata con un Master Universitario in Posturologia presso la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma, lavora come libero professionista presso accreditati studi medici della Campania, tra Napoli e Caserta.

La dottoressa si occupa di pazienti adulti e bambini affetti da problematiche muscoloscheletriche derivanti da errata postura, traumi e riabilitazioni post intervento preventive e compensative.

Aree di competenza presso la Clinica Villa Rosa: Esame posturale • Terapia posturale funzionale metodo Pancafit® • Ginnastica correttiva • Taping neuromuscolare • Metodo Mezieres.

ND³

NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione, un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire ad oltrepassare agevolmente la barriera cutanea, penetrare, quindi, negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, sviluppando un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema riesce ad avere un incredibile potere curativo.

I principi attivi del **NADIAX3** così veicolati, riescono a svolgere perfettamente il proprio compito. In particolare, Rusco, Rutinina, Pino Marittimo, Melloto titolato in cumarina, Amica in flower extract ed i preziosi oli essenziali, rendono il **NADIAX3** notevolmente efficace contro:

- dolore da varici e linfedema;
- gonfiore (Edema) eccezionale nel post trauma;
- ematoma;
- varici degli arti inferiori;
- edema linfatico;
- dolore;
- gonfiore;
- bruciore;
- pesantezza.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato

- per la prevenzione e lo schiarimento delle macchie cutanee;
- come sintomatico per l'insufficienza venosa;
- come potente drenante ed anticellulite.

DISTRIBUITO DA



NELLE MIGLIORI FARMACIE



VARICI DEGLI ARTI INFERIORI
PESANTEZZA ALLE GAMBE
GONFIORE
DOLORE
CELLULITE

Me lo ricordo perfettamente. Sono nato alla fine degli anni settanta, quindi il decennio successivo lo ricordo benissimo. Il problema erano i polacchi. Biondi baffuti che si piazzavano ai semafori a lavare i vetri delle auto per racimolare qualche spicchio. Diciamo che chiaramente, un fastidio enorme! Noi, l'Italia degli anni ottanta, i poveracci non li volevamo vedere. Poi però, col passare del tempo, a qualcuno capitò di cominciare a parlarci, coi polacchi. "Hai presente quel tipo che sta all'incrocio xy?! Nel suo paese faceva il medico". Quell'altro era un ingegnere. Fu un attimo ed i polacchi erano diventati simpaticissimi. Però, disdetta, il problema non si risolse. Sì, perché, accettato il fatto che anche i polacchi erano persone normali, si cominciarono a vedere in giro persone che non avevano solo il colore dei capelli diverso dal nostro. Avevano, ed era evidente, proprio la pelle diversa. Si vedeva ad occhio nudo. E quindi? Cosa si doveva fare?! Cioè... Come ci si doveva comportare con questi altri poveracci, questa volta provenienti dalla Costa d'Avorio, dal Senegal, dal Ghana... Marocchini, insomma. Però pure le loro facce diventarono familiari, un panino ed una bottiglia d'acqua gliela davi. Alla fine ci rendemmo conto che il problema non erano polacchi ed africani, perché il problema aveva il nostro stesso nome. I terroni. Per fortuna, dopo un po' di anni, si trovò una soluzione. Cioè... Il problema si risolse da solo, anche perché poi arrivarono quelli cattivi davvero... Gli albanesi. Poi gli slavi. Poi gli zingari, poi quegli altri dell'est, poi i rumeni... Infine arrivarono gli arabi!! Ci volle un poco, ma alla fine ci accorgemmo che anche albanesi, slavi, rumeni, ucraini... Tutti, erano simili ai polacchi... A noi. Però gli arabi no. Gli arabi e gli africani in genere erano veramente diversi. Finalmente si era arrivati a trovare un bel capro espiatorio, uno di quelli che ti sfido a dimostrarmi il contrario. Provammo in tutti i modi a risolvere questo (finalmente "IL") problema, ne uccidemmo

DEGUSTIGOS

RIVELAZIONI

Credo che ormai i tempi siano maturi per aprirmi con voi, cari lettori e raccontarvi di quando, circa vent'anni fa, un mio prozio venne a trovarci. Ero ancora in Francia allora e non sapevo minimamente dove mi avrebbe portato la mia passione per la gastronomia. Apprezzavo i sapori della cucina di casa mia, con la nonna che preparava i piatti della tradizione e Crudo... Crudo non era ancora nato. Un giorno zio Albert bussò alla nostra porta. Non lo avevo mai visto, lo conoscevo soltanto dai racconti di famiglia. Aveva quasi ottant'anni ed era il fratello di mia nonna. Sapevo che per un certo tempo aveva vissuto a Genova e che quando ogni tanto tornava a trovare i suoi a Laon, se era bel tempo, ci andava in vespa. Aveva un ristorante a Marsiglia, dove si era poi trasferito ad abitare... Si chiamava "Il caccianese". Non chiedetemi cosa significhi, Je ne peux pas te le dire!, so solo che era un posto rinomato, piatti della tradizione italiana, naturalmente. Negli anni '70 andava per la migliore. Insomma, un giorno c'ero io ai fornelli, stavo preparando il pranzo e decisi di fare, in onore del nostro ospite, la pasta con il pesto alla genovese. Aprii il frigo e tirai fuori un vasetto di pesto già pronto, lo poggiavi sul tavolo, mi girai per prendere una pentola dalla

IL PROBLEMA

“Quelli dei nostri che erano disoccupati rimasero disoccupati, quelli che erano poveri rimasero poveri”



Sergio Gravina
(visto dalla redazione)

sg.19.ce@gmail.com

pure qualcuno. Sì, a caso, tanto uno vale l'altro. Però quelli dei nostri che erano disoccupati rimasero disoccupati, quelli che erano poveri rimasero poveri, quelli che lavoravano a nero continuarono a lavorare a nero, quelli che avevano una pensione da fame cont... No, quelli un poco alla volta morirono come i bambini nel terzo mondo (che, voglio dire, è già un buon risultato). In tutto questo, anche la mafia era un problema "ma che ci si può fare!", la politica (quella con la P minuscolissima) era un problema "ma dopotutto è sempre stato così", la corruzione, l'evasione, le frodi... Altri problemi. "Però ormai è tutto troppo radicato, bisogna accettarlo. Non si può fare niente". E allora sì, accettiamo tutto, teniamo la testa bassa, perché se uno più potente di noi ci vede mentre lo guardiamo magari si incazza, perché abbiamo poco, ma quel poco che abbiamo difendiamo con le unghie e con i denti. E se ci capita di incrociare per strada uno che si trova in una condizione peggiore della nostra... Imponiamo a lui di abbassare lo sguardo, cerchiamo di togliergli l'ultimo briciolo di dignità umana, proviamo a calpestarlo, saliamogli sopra. Magari ci sentiremo meglio. Migliori di lui. C'è chi sta peggio di me... Problema risolto.



Antoine Igos
(visto dalla redazione)

degustigos@gmail.com

credenza e quando tornai al tavolo il pesto non c'era più. Nella spazzatura. Zio Albert mi fissava con uno sguardo a metà strada tra lo scettico e il severo. Mi prese sotto braccio e mi portò fuori, in giardino, a cogliere le foglioline più piccole di basilico, quelle più chiare e lisce. Poi mi portò in giro ad acquistare gli ingredienti giusti: Pecorino Fiore Sardo, Parmigiano Reggiano, aglio di Vessalico e gli immancabili pinoli. Mi parlava di quelli extra di Rela Ortofrutta, ma non riuscimmo a trovarli. Tornati a casa mi lasciai guidare nella preparazione dell'autentico pesto alla genovese e fu poesia. Terminata la preparazione, mentre zio Albert sorseggiava un bicchiere di Cotes du Rhone, presi una pentola per l'acqua, accesi il fornello, mi voltai verso di lui e mi porse una patata. "E questa?" gli chiesi. Vi risparmi gli impropri relativi all'ignoranza abissale che manifestavo. La patata andava tagliata a tocchetti e messa nell'acqua. Si sarebbe poi cotta nel tempo necessario a raggiungere il bollore e a cuocere poi la pasta. "La patata è una ladra!" mi diceva. E fu allora che capii.

OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



LA STORIA DI FORTUNA

I particolari che emergono dagli interrogatori generano dubbi sulla colpa di Titò

La storia della piccola del Parco Verde deve entrare nelle nostre vite, prendere possesso di quell'angolo grigio in fondo all'anima, quella dimensione amorfa, educarla a riempirsi di significato. La storia di Fortuna deve insegnare a noi tutti che lo "sguardo sul mondo circostante" non è soltanto la coreografica atmosfera che introduce un libro di poesie o l'ouverture di un racconto, ma lo scampolo accentato di una doverosa presenza in mezzo agli altri, che non esclude ma richiede la partecipazione di tutti coloro che si riconoscono di fatto in una comunità "civile" ed a questa comunità chiedono conto del dolore, del dramma, del silenzio.

Accompagneremo la storia del dopo con tutto ciò che saremo in grado di raccontare del prima.

LA PAROLA DI RACHELE

Eravamo rimasti all'interrogatorio di **Rachele Di Domenico**, l'inquilina dell'ottavo piano, la madre di Claudio, Carmela ed Emilia Luongo che abitano con lei. Claudio è l'ex convivente di Mimma Guardato, dalla quale ha avuto un figlio, Alessio. La Guardato è la mamma di Fortuna. Da qualche tempo la donna con i suoi tre figli, vive in casa di sua madre, al sesto piano...

La donna nel corso dell'interrogatorio del 19 luglio 2014, presso la stazione dei Carabinieri di Caivano, aveva detto che al momento in cui aveva udito le urla di suo figlio Claudio in seguito al rinvenimento del corpo di Fortuna, la porta del terrazzo posto di fronte alla sua abitazione, era chiusa. Una copia delle chiavi della porta del terrazzo era, a detta di Rachele Di Domenico, in possesso di tale Erbato, un vic-

no di casa.

Con riferimento alle urla di Claudio Luongo, alla domanda su cosa dicesse l'uomo, figlio della donna, Rachele Di Domenico risponde: *"Urlava il nome di Mimma (Domenica Guardato, mamma di Fortuna). Inizialmente pensavo stessero litigando come più volte hanno fatto in passato. Immediatamente dopo, ho sentito molte persone gridare nella scala, pertanto, pensando che potesse essere accaduto qualcosa a mio nipote Alessio (figlio di Claudio Luongo e Domenica Guardato), scesi le scale ma al settimo piano venni colta da malore e venni soccorsa da Fabozzi Marianna e dal suo compagno (Raimondo Caputo) che si trovavano sul pianerottolo del settimo piano, i quali mi accompagnarono all'interno dell'appartamento del settimo piano (nella casa di Angelino Angela, madre di Marianna Fabozzi)".* Alla domanda circa quanto tempo fosse trascorso dal momento delle urla di Claudio Luongo al momento in cui era stata soccorsa da Marianna Fabozzi e dal suo compagno la donna risponde: *"Quattro o cinque minuti... Non sono scesa subito. Dopo essere stata soccorsa a casa di Angelino Angela, dove sono rimasta per pochi minuti, mi portavo nuovamente presso la mia abitazione, dove riscontravo la presenza di mio figlio Claudio unitamente a mio nipote Alessio..."*

La donna continua: *"Posso solo*



riferire che sia Fabozzi Marianna che il suo compagno avevano una faccia molto preoccupata". La donna riferisce, inoltre, di non ricordare se suo figlio Claudio avesse o meno riportato all'ottavo piano la bicicletta con cui era uscito ed aggiunge che le sue figlie, Carmela ed Emilia, al momento del fatto, si trovavano all'ingresso del palazzo scala C, intente a scaricare la spesa dall'autovettura di Carmela. Rachele Di Domenico sostiene di non ricordare dopo quanto tempo siano salite in casa, ma si dichiara certa che entrambe siano salite in casa con la spesa di generi alimentari. Sostiene, inoltre, che suo figlio Claudio, quando aveva prelevato la bicicletta dal terrazzo aveva immediatamente chiuso la porta a chiave. La donna dichiara che pur sentendo le grida di suo figlio non si era affacciata alla finestra e pertanto non aveva visto il corpo di Fortuna. Alla domanda se avesse mai visto bambini giocare sul terrazzo di copertura dello

FISSATO IL PROCESSO D'APPELLO PER L'OMICIDIO DELLA PICCOLA

Il 22 maggio, presso la Terza sessione della Corte d'Assise d'Appello di Napoli è stato fissato il processo d'Appello per l'omicidio della piccola Fortuna

Loffredo, la bambina di 6 anni uccisa

il 24 giugno al Parco Verde di Caivano e per il quale Raimondo Caputo detto "Titò" è stato condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento.

Raimondo Caputo è difeso dall'avvocato Paolino Bonavita. La bambina, più volte stuprata, era stata gettata dall'ottavo piano del palazzo in cui da qualche tempo abitava con sua madre Domenica Guardato, sua nonna materna Rosaria Cavaliere e i suoi due fratelli Giovanni ed Alessio.

stabile, tra cui quello posizionato di fronte alla sua abitazione, Rachele Di Domenico risponde "No".

CONFERME E CONTRADDIZIONI

Mariarca Guardato è la sorella di Domenica Guardato. La donna vive al sesto piano del palazzo maledetto, via Circumvallazione Ovest, Iacp, scala C, isolato 3. La sua famiglia è composta da suo marito Antonio Santillo e dai suoi due figli Carmela ed Eugenio Santillo. Mariarca Guardato è la zia di Fortuna. Nel corso di un interrogatorio la donna dichiara che Fortuna giocava con i suoi due figli e con la figlia di Marianna Fabozzi, Doriana, che vive al settimo piano dello stabile. *"Solitamente Fortuna giocava con i miei figli sul pianerottolo dello stabile in quanto il mio appartamento si trova sullo stesso piano".*

Alla domanda se le due bambi-

ne quando giocavano insieme rimanessero sempre presso la sua abitazione oppure giocassero con altre amichette in altri appartamenti dello stabile, Mariarca Guardato risponde: *"Solitamente entravano solo nella mia abitazione, quella di mia madre e quella della signora Fabozzi ubicata al settimo piano, raramente scendevano in cortile a giocare".*

Alla domanda se i bambini usassero giocare sul terrazzo di copertura la donna risponde: *"No. Anche se ho visto Claudio Luongo far giocare il figlio Alessio, avuto con una precedente relazione con mia sorella Domenica. Il terrazzo è quello posto di fronte all'abitazione del Luongo Claudio. Di tale circostanza in formai mia sorella che salì discutendo con il Luongo Claudio. I fatti risalgono a circa una o due settimane fa".*

Con riferimento a chi fosse in possesso delle chiavi del terrazzo, la donna risponde: *"Che io sappia solo la famiglia Luongo.*

Riferisco che la sorella di Luongo Claudio, Emilia, di circa 40 anni, prende il sole sul terrazzo... Io possiedo solo le chiavi del lucchetto di accesso al vano ascensore, dove ho depositato alcune biciclette, tra cui quella di Fortuna Loffredo. Preciso che a prenderle ci recavamo solo io e Domenica e lo stesso veniva sempre chiuso".

Alla domanda se il giorno del decesso di Fortuna il terrazzo di copertura fosse chiuso, la donna risponde: *"Non posso saperlo. Ma a tal proposito riferisco che dopo la tragedia accaduta a Fortuna, ho ricevuto una visita di cortesia dalla sorella di Luongo Claudio tale Luongo Emilia la quale esordì domandandomi se fosse vero che mia nipote Fortuna era stata lanciata dal terrazzo. Al che io chiesi alla stessa se la porta del terrazzo fosse aperta al momento del fatto. La stessa mi rispose che era aperta e solo in seguito al fatto era stata chiusa (senza specificare chi avesse provveduto ad aprirlo e successivamente a chiuderlo dopo il rinvenimento del corpo di Fortuna)".* Alla domanda se gli oggetti custoditi sul terrazzo fossero di proprietà del Luongo, la donna risponde: *"Sì, compresa una bicicletta di colore nero. Nello specifico ricordo la stessa bicicletta appartenente a Luongo Claudio, si trovava a terra vicino al luogo del presunto impatto al suolo di Fortuna. Aggiungo che Luongo Claudio usa depositare la sua bicicletta sul terrazzo posto di fronte alla sua porta di ingresso. Pertanto in base a quanto dichiarato da Luongo Emilia, posso ipotizzare che Claudio, unico possessore delle chiavi, abbia lasciato il lucchetto aperto prendendo la bicicletta".*

(Fine della quarta parte)

LA STORIA IN PILLOLE



LA VITTIMA

La piccola Fortuna Loffredo è stata gettata dall'ottavo piano di una delle palazzine del Parco Verde



IL CONDANNATO

Raimondo Caputo detto "Titò" è condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento



LA CONFESSIONE

Raimondo Caputo ha confessato di aver più volte molestato Dora, ma di non aver mai toccato Fortuna



GLI ABUSI

Fortuna è stata stuprata in maniera continuata e persistente. Portava i segni delle violenze nel corpo e nell'anima

CINQUANTA SFUMATURE DI PANDA



advertising: **zerotozero**

SOLO DA AMICA PANDA LOUNGE A **7.850€**
CON FINANZIAMENTO **INTERESSI 0**

Panda Lounge Km zero- prezzo promo 7.850 € (Passaggio di proprietà escluso). Finanziamento massimo 5.000 euro Es. Fin: Anticipo 3.500 €, 36 rate mensili di € 219,67, Importo Totale del Credito € 7.781,96 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Furto e Incendio € 773,23, Estensione Garanzia 24 mesi 650 euro, Gap 4You 290,70) (calcolato su cliente residente a Benevento) per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Importo Totale Dovuto € 7.908,12 (spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno, TAN fisso 0%, TAEG 11,85%. Salvo approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31/03/2018. Foglio Informativo su www.fcabank.it. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari.

AMICA

CASERTA
Viale Carlo III, 20

CAPUA
Via S.S. Appia km 19,200

TEVEROLA
S.S. 7 BIS km 11,400

0823.22.42.52 [facebook.com/gruppopalmesano](https://www.facebook.com/gruppopalmesano)

GruppoPalmesano.it